



CITTÀ DI TORINO

ORDINE DEL GIORNO

Approvato dal Consiglio Comunale in data 19 settembre 2012

OGGETTO: SITUAZIONE AZIENDA IBM.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- la sede di IBM di Torino, con oltre 800 addetti, è la terza in Italia. Il passaggio da filiale a sede, che avviene nel 2009, fa seguito alla fusione per incorporazione di GVC, società nata nel 2001 da uno spin off della parte prevalente dei servizi IT dei vari settori Fiat con una partecipazione azionaria paritetica tra Fiat e IBM del 50%. La sede IBM di Torino rappresenta un polo di eccellenza specializzato sia nei servizi infrastrutturali che nelle attività di sviluppo e manutenzione applicativa dei clienti. Inizialmente, i servizi vengono erogati verso il cliente Fiat Group, ma in breve tempo la sede IBM di Torino inizia a lavorare per tutti i maggiori clienti italiani della multinazionale americana;
- nel 2011 IBM, nonostante la congiuntura economica negativa, la contrazione del fatturato ed una scelta di politica aziendale che ha visto una forte e penalizzante diminuzione delle attività di sviluppo e manutenzione applicativa nei confronti di Fiat Group, ha registrato un raddoppio dei margini di bilancio rispetto all'anno precedente. Questo risultato è stato ottenuto attraverso operazioni di forte riduzione dei costi, che hanno segnato anche il 2012, andando a colpire i costi diretti ed indiretti del personale.

CONSIDERATO CHE

- in data 16 luglio la Direzione HR di IBM ha comunicato ai/alle dipendenti ed alle OO.SS di voler concentrare sulla sede di Segrate (MI) le attività di staff, erogate da tutte le sedi del territorio italiano per incrementare l'efficienza e la sinergia tra le varie funzioni. Questa operazione coinvolgerebbe 76 dipendenti su Torino e avverrebbe senza alcun contributo economico al personale coinvolto, aggravando così l'impatto sugli equilibri familiari ed economici. Alcuni di questi dipendenti sono lavoratrici monoreddito con figli a carico, situazioni collegate alla Legge 104/1992, lavoratori part-time e portatori di handicap, categorie protette e molti con età superiore ai 50 anni. Questa scelta aziendale rischia di comportare per molti dipendenti la scelta tra dimettersi o rinunciare alla propria vita

- personale e familiare;
- la decisione contrasta peraltro con la strategia di IBM di promozione di "virtual work" e "virtual team", che consente di allocare le persone sui progetti in considerazione delle competenze e non della collocazione geografica, approccio che è stato ampiamente utilizzato in processi di delocalizzazione del lavoro nell'Europa dell'est ed in India;
 - a fronte di questa decisione aziendale le RSU e le OOSS hanno richiesto all'azienda di sospendere temporaneamente il trasferimento e di avviare una trattativa al fine di individuare soluzioni organizzative alternative al trasferimento (in IBM più di 500 addette/i lavorano in telelavoro). La risposta aziendale è stata un No secco, rifiutandosi altresì di motivare nel dettaglio, funzione per funzione, i motivi tecnici del trasferimento, confermando così implicitamente la vera natura del trasferimento: portare alle dimissioni più personale possibile limitandosi a revocare il trasferimento ai titolari di Legge 104/1992 (in ciò applicando semplicemente quanto detta legge prevede);

INVITA

Il Sindaco e la Giunta a farsi promotori presso i vertici di IBM:

- per rivedere il provvedimento di trasferimento, con particolare attenzione ai lavoratori ed alle lavoratrici che vivono situazioni di difficoltà;
 - per vagliare attentamente la possibilità di applicare contratti di telelavoro, in linea con le sue policy, laddove sia possibile;
 - per prevedere per gli eventuali trasferimenti volontari un'integrazione economica per i/le dipendenti per le quali si renda necessario il trasferimento;
 - al fine di accettare la proposta dei dipendenti di offrire, in cambio del trasferimento, alla comunità, attraverso progetti condivisi anche con le istituzioni locali, circa 6.500 ore di volontariato, che corrispondono al 10% del tempo che verrebbe speso negli spostamenti dalla residenza alla sede di lavoro.
-